



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 23 maggio 2025

INDICE

Venerdì 23 maggio 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Il futuro dell'aeroporto. Dall'Enac un assist. "Da anni chiediamo a Bologna di prendere il 30% del Ridolfi".	CARLINO 23/05/25
Forlì. Accordo integrativo. Via libera alla Dorelan.	CORRIERE 23/05/25
Premilcuore. Nata la cooperativa di comunità. Spinta per migliorare il paese.	CARLINO 23/05/25
Cesena. Da manager a imprenditori. "Paresa" rilevata dai dirigenti. Esce di scena la famiglia Palladino.	CARLINO 23/05/25
Cesena. Risorge l'ex Apofruit. "Ristorante, alimentari, parcheggi e spazi verdi".	CARLINO 23/05/25
Ravenna. La crisi della Cmc. Il colosso in vendita a metà giugno. Prezzo di partenza: 17 milioni.	CARLINO 23/05/25
Lugo. De-Color compie 40 anni.	CARLINO 23/05/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Confcommercio-Intesa Sanpaolo. "Così sosteniamo le imprese".	CARLINO 23/05/25
Imprese artigiane pronte ad assumere. Ma mancano le figure professionali.	CARLINO 23/05/25
Troppe tasse e welfare da ripensare. Il ceto medio è senza prospettive.	CARLINO 23/05/25
Banco Bpm attacca la Consob. "Lo stop all'Ops di Unicredit è abnorme".	CARLINO 23/05/25
La Bce vede rosa. "Inflazione quasi sconfitta".	CARLINO 23/05/25
Azimut, accordo con Fsi: parte il progetto della nuova banca digitale.	SOLE 24 ORE 23/05/25
"Ubs è contro la stretta sul capitale, la scelta spetta al Governo elvetico".	SOLE 24 ORE 23/05/25
Intesa Sanpaolo Imi Cib spinge sui bond: già 220 emissioni nel	SOLE 24 ORE 23/05/25

2025.	
Gardini, Confcooperative: “Cooperative di comunità, un’oasi per ricucire il territorio”.	SOLE 24 ORE 23/05/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 23/05/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 23/05/25

IL FUTURO DELL'AEROPORTO

Forlì

Dall'Enac un assist a Forlì «Da anni chiediamo a Bologna di prendere il 30% del Ridolfi»

Il presidente Di Palma su Rai News 24: «Siamo favorevoli a un'acquisizione che valorizzi il restante 70% e porti traffico dal capoluogo regionale». Il governatore de Pascale: «Si ragioni in prospettiva»

Si è parlato anche dell'aeroporto di Forlì, nel corso dell'intervista al presidente di Enac Pierluigi Di Palma, andata in onda mercoledì su Rai News 24. Il tema erano i piccoli scali che devono fare i conti con un numero di passeggeri inesorabilmente troppo basso. Si è partiti da Comiso, nel Ragusano, per poi citare altri casi emblematici, tra cui anche il Ridolfi, dove nel 2024 sono stati registrati 130mila passeggeri, contro una previsione di 220mila. «Qualcosa evidentemente non funziona», incalza l'intervistatrice, per poi mostrare una mappa degli scali più in difficoltà, ben due dei quali in Emilia-Romagna: Parma e Forlì.

Un grafico mostra come, nella settimana in corso, i voli siano stati molto esigui: quattro per Palermo, 3 per Katowice e uno per Tbilisi. «Noi spingiamo da anni verso un'integrazione tra Bologna e Forlì - le parole di Di Palma -, chiedendo al Marconi di acquisire gratuitamente una partecipazione del Ridolfi al 30%. L'operazione determinerebbe la valorizzazione del restante 70% e consentirebbe di trasferire traffico da Bologna a Forlì, garantendo l'equilibrio economico ed evitando proble-



mi di saturazione». Insomma, Di Palma preme affinché si concretizzi quel sodalizio tra Forlì e Bologna del quale, in forme diverse, si parla almeno dalla scorsa estate, quando il Marconi visse settimane di forte criticità dovuta a un forte boom di passeggeri - oltre 10mila nel 2024, record assoluto per lo scalo - in concomitanza anche con alcuni lavori di ristrutturazione e allargamento, ancora in corso. In quell'occasione, però, le proposte di Forlì caddero nel vuoto.

Anche sul fronte societario, si è più volte parlato della possibile apertura del capitale della società che gestisce il Ridolfi: da diversi mesi sarebbe in corso una trattativa tra F.A. e un fondo di investimento italiano con esperienza nel settore dei trasporti. A confermare l'apertura a nuovi ingressi è lo stesso vicepresidente Ettore Sansavini che si è detto disponibile «a valutare l'ingresso di partner con visione industriale e una solida presenza nel settore», confermando che



Il presidente nazionale di Enac Pierluigi Di Palma e il governatore della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale

«ci sono opzioni sul tavolo». Una posizione, quella di F.A. che non sembra chiudere al Marconi.

Collegato in studio anche il presidente della Regione Michele de Pascale, che si è mostrato fortemente in linea con Di Palma: «Forlì, come Parma, vive un'oggettiva difficoltà, ma va detto che sono aeroporti gestiti da privati, che, in maniera generosa, scelgono di tenere aperti gli scali con difficoltà economiche importanti. Però non si de-

ve ragionare sull'oggi ma in prospettiva: i grandi non possono crescere all'infinito e Bologna è prossima al suo massimo. Certo, gli investimenti devono essere calibrati e anche i privati non potranno continuare a investire per sempre, però dobbiamo pensare che, se è vero che non si possono tenere aperti aeroporti senza passeggeri, è anche vero che non si può rischiare di dover rinunciare a crescere tra qualche anno».

«Se non avessimo fondato il nostro piano nazionale sulla riserva infrastrutturale - interviene Di Palma - oggi non potremmo gestire 220 milioni di passeggeri». Ma non si possono fare i conti senza l'oste: a Bologna le opinioni sembrano essere in netto contrasto. Il presidente del Marconi di Bologna, Enrico Postacchini, infatti, nel corso di un incontro con il *Carlino* che si è tenuto nei giorni scorsi, aveva espresso particolare cautela sulla possibile integrazione regionale degli aeroporti: «Se le aggregazioni di aeroporti sono intelligenti e portano valore, ci piacciono. Il punto - frena Postacchini - è che oggi in regione c'è una disparità abissale». Bologna è in testa, seguita a lunga distanza, da Rimini, con Forlì Parma ben più indietro. «Le altre aree aeroportuali hanno difficoltà - ricorda il numero uno del Marconi - a giustificare la loro presenza in quel luogo. Anche se questo non significa che non occorra investire. Certo, se si dovesse lavorare su un'aggregazione regionale, che sarebbe possibile su due aeroporti e non su quattro, sarebbe in ogni caso complicato, perché gli investimenti in quelle aree sarebbero a cura delle rispettive società aeroportuali».

Sofia Nardi

Forlì

SINDACATI

Accordo integrativo Via libera alla Dorelan

I lavoratori del colosso hanno siglato il piano che riconosce permessi, buoni pasto e premi

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Alla Dorelan, colosso forlivese specializzata nel settore del bedding da oltre 50 anni e che conta circa 300 dipendenti, è stato siglato il primo accordo integrativo aziendale che riconosce permessi, buoni pasto e premi. Un momento storico per l'azienda con base a Forlì che si deve anche all'impegno dei delegati sindacali, scelti dai dipendenti con le prime elezioni Rsu che si sono svolte all'interno dello stabilimento, che hanno presentato unitamente alle organizzazioni sindacali territoriali e ai lavoratori il primo accordo integrativo per migliorare le condizioni di lavoro, le condizioni economiche, la gestione di permessi e orari dei turni.

L'incontro

I dipendenti di Dorelan, che si sono riuniti in assemblea, hanno infatti approvato con un'ampia maggioranza il contenuto del documento presentato dalle Rsu unitamente alle organizzazioni sindacali Uil, Cisl e Cgil del settore del legno e arredamento industria. «Le parti salienti dell'accordo 2025-2027 riguardano la possibilità di trasformazione dell'orario lavorativo da full time a part-time in caso di grave patologia», spiegano le Rsu Nicola Cacchi, Pamela Sangiorgi, Monica Zanfini, Gianni Corbara, Marco Fiori e Silvia Tassinari ed i funzionari Carlo Bassini (Feneal Uil), Davide Dalmonte (Filca Cisl) e Angelo Triunfo (Fillea Cgil).



Lo stabilimento della Dorelan

Ma non è tutto. Le organizzazioni sindacali, inoltre, precisano che è previsto anche un «aumento del periodo riconosciuto per il congedo di paternità, 4 ore di permessi aggiuntivi per chi esaurisce le ferie e permessi nell'anno per visite mediche proprie o dei figli; un aumento del buono pasto in quanto il valore arriverà a 6,75 euro nel primo anno e

crescerà fino al valore di 7,25 euro nel 2027; un premio di variabile con un massimale di 450 euro con una progressione che arriva fino a 550 euro nel 2027».

Momento storico

Insomma, un passo in avanti per i lavoratori di Dorelan. «Si tratta di un momento storico per l'azienda, perché l'accordo prevede di migliorare le condizioni di lavoro, economiche e la gestione di permessi e orari dei turni – concludono i sindacati –. Questo primo accordo rappresenta un passo importante per dare una risposta alle esigenze economiche, lavorative e di gestione dei tempi di vita di lavoratori e lavoratrici».

MIGLIORAMENTI PREVISTI

Aumento del periodo per il congedo di paternità, ore aggiuntive per visite mediche proprie o dei figli

Cooperativa di comunità: «Gestiremo il distributore»

Nata a Premilcuore, la presidente è Daniela Fabbrica. Ecco i primi step

Dopo una lunga gestazione, fatta di incontri, discussioni e riunioni, è nata finalmente a Premilcuore la Cooperativa di comunità 'Vivi Premilcuore', con tanto di statuto legale formalizzato nello studio del notaio forlivese Alessandro Torroni. La presidente della nuova cooperativa è Debora Fabbrica, da anni impegnata nelle attività sociali e nella vita del paese, madre di un figlio di 16 anni e da un anno assessore comunale con delega a volontariato, rapporti con le associazioni, sport-caccia-pesca, welfare, Acer e sanità.

L'affiancano nel consiglio direttivo Manuele Bacchi, come vice presidente, e i consiglieri Cinzia Leoni, Martina Romualdi, Simona Guidi, Gianluca Bagnuolo e Stefano Mengozzi. Alla nuova cooperativa di comunità, aderente a Confcooperative Romagna, si sono già iscritti 60 soci. Commenta la neo presidente

Fabbrica: «La Cooperativa non ha scopo di lucro e, dato l'isolamento, lo spopolamento, la scarsa capacità di attivazione del mercato del lavoro, la limitata presenza di attività economiche e la presenza di patrimonio edilizio inutilizzato della comunità di Premilcuore, persegue il fine della rigenerazione economica, ambientale e sociale, dello sviluppo, della valorizzazione e della massimizzazione del benessere collettivo di questo territorio vulnerabile. Inoltre, cercherà di valorizzare le risorse territoriali, le competenze, le vocazioni e le tradizioni culturali della comunità di Premilcuore, con l'obiettivo di soddisfare i suoi bisogni, migliorando la qualità sociale ed economica della vita di chi la abita e vi opera e di favorire le condizioni per contribuire all'aumento della popolazione residente, di nuove attività economiche e di nuove op-

portunità lavorative e di reddito». Pertanto, la società opera nell'interesse generale della comunità, ispirandosi a criteri di sostenibilità e sviluppo integrato del territorio, promuovendo forme di coinvolgimento dei soggetti appartenenti alla comunità interessati alle attività della cooperativa, rafforzando la dimensione comunitaria.

Poi la nuova presidente passa alle cose pratiche per cui si è formata la cooperativa di comunità, di cui vi sono esempi anche in altri piccoli paesi del territorio, fra cui quella della vicina San Zeno: «Per ora gestiremo il distributore di carburante (a rischio chiusura, come è già avvenuto nel versante toscano di San Godenzo), la riserva di pesca e la gestione del rifugio Poggio Cavallaro. Ma abbiamo tante idee per migliorare quello che c'è già e per intraprendere nuove iniziative nel settore turistico, ambientale e sociale».

Quinto Cappelli



Il consiglio direttivo della nuova cooperativa di comunità che conta già 60 iscritti a Premilcuore

ECONOMIA

Cesena

Da manager a imprenditori 'Paresa' rilevata dai dirigenti Esce di scena la famiglia Palladino

Raffaele Cedioli, Enrico Sozzi e Dante Ravaioli hanno preso le redini della società cesenate specializzata nella realizzazione di impianti per lo stoccaggio di idrocarburi. Attualmente l'azienda ha 450 dipendenti,

di Annamaria Senni

Si volta pagina all'azienda Paresa. Ieri è avvenuto un cambio di proprietà in casa 'Paresa', nota realtà industriale di Cesena, specializzata nello stoccaggio di idrocarburi. La guida della storica azienda passa ai manager, dirigenti di lungo corso, Raffaele Cedioli, Enrico Sozzi e Dante Ravaioli. Fondata nel 1978, Paresa conta circa 450 dipendenti, e opera anche all'estero. Nel 2024 ha registrato un valore della produzione di circa 85 milioni di euro. Le stime per il 2025 indicano una crescita ulteriore, con una previsione di valore della produzione intorno ai 100 milioni di euro. Negli ultimi anni Paresa ha rafforzato la propria presenza internazionale, specialmente nei mercati del Nord Africa e del Medio Oriente, posizionandosi tra gli operatori di riferimento nel segmento delle infrastrutture energetiche.

Il cambio di proprietà è stato formalizzato ieri attraverso una operazione di *Management Buy-Out*, che ha portato al pas-



saggio del 100% del capitale della storica realtà cesenate attiva nelle infrastrutture energetiche. I nuovi soci, già alla guida operativa dell'azienda con incarichi esecutivi e nel consiglio di amministrazione, hanno acquisito quote paritetiche dalla famiglia Palladino, fondatrice del gruppo. Con l'operazione escono dalla compagine Alberto Palladino, che aveva costituito l'azienda nel 1978, Marco e Lorenza Palladino. L'uscita della fa-

miglia avviene in modo pienamente consensuale, con continuità dei valori storici e della visione industriale che hanno accompagnato la crescita dell'azienda negli ultimi decenni. La transizione consolida il presidio manageriale e garantisce continuità nella conduzione strategica dell'impresa.

«**Con questa** operazione - affermano i nuovi soci di Paresa - abbiamo scelto di rafforzare il nostro impegno in un'azienda che

conosciamo a fondo e alla quale siamo legati da oltre trent'anni di lavoro. Riteniamo che Paresa disponga oggi di fondamenta solide, di un capitale umano qualificato e di competenze distinte in un settore strategico. La struttura organizzativa e operativa continuerà a rappresentare un punto di forza, in coerenza con i valori che hanno guidato la crescita dell'azienda nel tempo. Esprimiamo un sentito ringraziamento alla precedente compagine proprietaria per il

A fianco uno degli impianti per lo stoccaggio di idrocarburi realizzati da 'Paresa' che ha attività in Italia e all'estero



La firma del passaggio di proprietà

percorso industriale compiuto e per aver reso possibile questo passaggio. Guardiamo al futuro con determinazione e fiducia, convinti delle prospettive di sviluppo e della capacità dell'azienda di generare valore sostenibile nel tempo».

Attiva da quasi cinquant'anni nella progettazione, realizzazione e manutenzione di serbatoi di stoccaggio e impianti per la gestione di idrocarburi liquidi e gassosi, Paresa rappresenta una delle principali realtà italiane del settore. Il passaggio di proprietà, dal punto di vista finanziario, è stato supportato e promosso da RomagnaBanca, già banca di riferimento della realtà, che si è avvalsa del supporto tecnico di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano, in qualità di Capogruppo. Hanno partecipato la Cassa Centrale Banca, RomagnaBanca, Banca Malatestiana, Mediocredito Trentino-Alto Adige e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Cesena

Risorge l'ex Apofruit «Ristorante, alimentari, parcheggi e spazi verdi»

Cambia volto l'area di 16mila metri tra le vie Cerchia di S.Giorgio e Ravennate
L'assessora alla rigenerazione: «Verranno realizzati anche alloggi sociali»

«Ridiamo vita
alle zone buie»

INTERVENTO DEL PUG



Cristina Mazzoni
assessora all'Urbanistica

«Il Piano urbanistico generale mira a riqualificare la città esistente anche nelle sue aree dismesse, sviluppando i servizi per la vita delle popolazioni e coinvolgendo le comunità locali nelle scelte di trasformazione».

COMPLESSO COMMERCIALE



Quattromila metri quadrati
Superficie del nuovo fabbricato

Nella fase delle osservazioni pubbliche sarà proposta una presentazione pubblica del progetto. Il nuovo fabbricato previsto dal progetto avrà una superficie di quattromila metri quadrati, mentre l'area a verde attrezzato sarà pari a 3.600 metri quadrati.

di Luca Ravaglia

Prima c'era un grande edificio abbandonato, più volte citato sulle cronache per via delle nebulose frequentazioni di chi lo occupava abusivamente; poi sono arrivate le macerie seguenti alla demolizione e infine alla bonifica del terreno.

Ora, quell'area di circa 16mila metri quadrati incastonata tra la via Cerchia di San Giorgio e la via Ravennate, nota in città come 'ex Apofruit' per via della precedente destinazione d'uso, si appresta a cambiare volto.

E a trovare una nuova vita grazie a un'area da destinare a un ristorante, a spazi commerciali tra i quali spiccherà un negozio di alimentari, parcheggi - anche interrati a uso privato - e spazi verdi per favorire la socializzazione e la pratica sportiva. Senza dimenticare il vincolo alla realizzazione ad hoc di un comparto abitativo da destinare all'edilizia residenziale sociale. In questo ambito, nei giorni scorsi è stata presentata agli uf-

fici comunali una proposta di accordo operativo per uno degli ambiti di rigenerazione urbana individuati dal Piano urbanistico generale (Pug) del Comune.

«Il Pug - commenta l'assessora alla rigenerazione urbana Cristina Mazzoni - mira a riqualificare la città esistente, sviluppando i servizi per la vita delle popolazioni e coinvolgendo le comunità locali nelle scelte di trasformazione. È quanto accadrà anche in questo caso: con la conclusione dell'iter istruttorio tecnico, l'accordo sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione. Seguirà poi la fase delle osservazioni pubbliche, durante la quale sarà proposta una presentazione pubblica del progetto, per consentire alla cittadinanza di prendere visione dei dettagli e chiedere ulteriori chiarimenti».

Nel dettaglio il progetto, a destinazione prevalentemente commerciale, riguarda un'area di circa 16mila metri quadrati, dei quali oltre la metà sarà destinata a dotazioni pubbliche, tra verde e parcheggi. Il nuovo fab-



L'area ex Apofruit interessata alla rigenerazione

bricato previsto dal progetto avrà una superficie di 4mila metri quadrati, mentre l'area a verde attrezzato sarà pari a 3.600 metri quadrati.

I parcheggi privati saranno interrati, contribuendo così alla riduzione dell'impatto ambientale. Le funzioni previste all'interno del comparto comprendono due unità commerciali, tra cui un'attività alimentare e un'attività di ristorazione. In linea con le prescrizioni del Piano urbanistico, il progetto prevede una dotazione di edilizia residenziale sociale (ers) pari al 20% della su-

perficie: trattandosi di un intervento non residenziale, tale quota verrà monetizzata e destinata a progetti di edilizia sociale per un importo che si aggira intorno ai 250mila euro, che confluiranno nel bilancio comunale con vincolo di destinazione. **Questo** significa che qualsiasi soluzione di edilizia residenziale sociale non verrà realizzata in quest'area ma in una zona a carattere più residenziale. Il nuovo parco sarà attrezzato, mentre l'intervento complessivo adotterà soluzioni ecologiche innovative: raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche in copertura, verde pensile e parcheggi permeabili. Saranno anche realizzate piantumazioni in aree verdi limitrofe, verrà messo in sicurezza l'attraversamento pedonale su via Ravennate e saranno collocate una colonnina per la manutenzione delle biciclette e una per la ricarica delle auto elettriche.



**Lo spazio viene
chiamato così
per via
della precedente
destinazione d'uso**

LA FINE DI UN'ERA

Ravenna

La crisi della Cmc

Il colosso in vendita a metà giugno

Prezzo di partenza: 17 milioni

Il bando è scattato in ragione dell'offerta presentata da una finanziaria legata al gruppo Todini Costruzioni. Per farsi avanti, rigorosamente attraverso busta chiusa, serve una cauzione di tre milioni di euro

Si terrà il 13 giugno alle 12 in tribunale a Bologna, l'udienza per la vendita del ramo d'azienda della Cmc di Ravenna che comprende il marchio, i 597 dipendenti, una serie di infrastrutture, appalti e alcune partecipate: in pratica il cuore del colosso cooperativo ravennate. Se dovessero esserci più offerte, il notaio procederà a una gara tra i contendenti una volta ascoltati due esperti: la commercialista milanese Stefania Chiaruttini, la stessa nominata a Ravenna nell'ambito della procedura di composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa. E il professore di economia aziendale Paolo Bastia. Il prezzo di partenza - si legge nel decreto a firma del giudice Pasquale Liccardo - è di 17,1 milioni in virtù di un'offerta vincolante presentata nelle settimane scorse da un acquirente: a quanto emerge da fonti vicine al dossier, si tratta della romana Fin. Mar. Holding Due Spa, finanziaria del gruppo Todini Costruzioni Generali Spa, «azienda leader a livello mondiale - si legge nel sito dedicato - altamente qualificata nella realizzazione di grandi progetti di ingegneria civile quali strade, ferrovie, aeroporti,



Un cantiere della Cmc nel 2006 per il sottopasso dell'Adriatica (Foto Zani)

gallerie, ponti, lavori idraulici, opere e fabbricati».

La vicenda di Cmc, colosso fondato nel 1901 da 35 muratori, è particolarmente complessa perché la cooperativa da cinque si trova in concordato, a cui successivamente si è aggiunta l'apertura di una composizione negoziata. Nei mesi scorsi sembrava che l'unica offerta fino a quel momento presentata e accettata, quella della bolognese Icaro spv srl, fosse sul punto di assorbire il colosso di via Trie-

ste senza doversi confrontare con altre realtà imprenditoriali. Da allora, in attesa di sviluppi, si sono avuti via via slittamenti del procedimento pre-liquidativo innescatosi dopo la relativa richiesta formulata dalla procura nella primavera 2024 in ragione di carenze nei pagamenti del concordato preventivo con continuità aziendale omologato il 29 maggio 2020.

Il bando, oltre a definire cosa significhi aggiudicarsi il ramo Costruzioni, elenca anche tutte le

procedure e le tempistiche da seguire per presentare la domanda: l'entità della cauzione ammonta a tre milioni di euro.

La cessione rappresenterà un momento storico per la città visto che - come a suo tempo rappresentato - comprende «la titolarità e il diritto» all'uso di uno dei suoi marchi più conosciuti nel mondo: «cooperativa muratori e cementisti - Cmc Ravenna» appunto. Nel complesso non solo il nome, ma anche il brand, l'insegna, gli emblemi, i loghi e i domini degli account di posta elettronica e gli altri segni distintivi di Cmc passeranno di mano. Lo stesso vale per marchi, brevetti e diritti d'autore targati via Trieste. Ma anche diritti su software, semiconduttori, conoscenze di settore, architetture, database, modelli e processi. La società che compera avrà l'avviamento commerciale di Cmc inquadrato come capacità dell'impresa a generare utili grazie alla sua notorietà e alla sua reputazione acquisite a livello planetario. Del pacchetto fanno parte anche i clienti, la buona immagine, i livelli di formazione e conoscenza della forza lavoro e l'organizzazione dei processi. Non

In tribunale
a Bologna

LA PROCEDURA



In caso di più offerte
il notaio procederà a una gara

Se dovessero esserci più offerte, il notaio procederà a una gara tra i contendenti una volta ascoltati due esperti: la commercialista Chiaruttini e il professor Bastia

mancano nemmeno i contratti, sia attivi che passivi, del colosso di via Trieste: sia all'estero che in Italia. Lo stesso vale per i rapporti commerciali, di qualsiasi tipo, le relative fruttuosità, redditività e potenzialità di sviluppo. In questo campo sono compresi il portafoglio delle commesse, comprese quelle in attesa di aggiudicazione, di affidamento o in fase di negoziazione; ma anche gli utili e i crediti. Ci sono poi le quote, le azioni e le partecipazioni.

«Così decoloriamo jeans e maglie»

L'azienda di Lugo 'De-Color' festeggia 40 anni: «Abbiamo lavorato per brand quali Dior e Benetton»

De-Color, tintoria professionale di Lugo, festeggia i 40 anni di attività. Nata dall'idea di Lucio Tazzari, oggi, nell'azienda di via Fuschina, lavora anche il figlio Angelo. «L'attività - ha spiegato Angelo Tazzari - ha origine nel 1985 come decolorazione di jeans. L'evoluzione ha portato a sviluppare la cosiddetta tintura tie-dye, molto richiesta fino agli anni 2000. In sintesi, De-Color effettua tinte conto terzi, ad esempio per maglifici o grandi brand. La maglia ci arriva 'bianca', e noi la coloriamo attraverso trattamenti professionali». Nel corso degli anni, De-Color è arrivata ad avere anche 12 dipendenti, dovendo gestire un quantitativo di ordini importante: «Il grande cambiamento è avvenuto negli ultimi 10 anni. In questo periodo sono calate le quantità, ma sono aumentate la qualità e l'artigianalità del prodotto. Ora facciamo trattamenti sul singolo capo. Le colorazioni vengono effettuate a mano con l'aerografo, sfruttando combinazioni di più tecniche. La connotazione del nostro lavoro è diventata più 'artistica', andando incontro alle richieste del cliente. In questa seconda fase della nostra storia, abbiamo lavorato per brand del calibro di Dior e Celine, mentre in precedenza avevamo collaborato con Benetton».



Lucio Tazzari nella sua ditta De-Color a Lugo (Foto Corelli)

ton».

De-Color tratta e lavora tessuti, in particolare lana, cachemire e cotone, ma anche pelle: «Quali capi gestiamo? Dipende molto dalle esigenze del cliente e da cosa vogliono confezionare. Se la modellistica del capo lo permette, cerchiamo di riprodurre lo stesso trattamento su più tipologie di capi, fra cui maglie, maglioni, cardigan, giubbotti, pantaloni. Una volta individuato il tipo di tessuto su cui si va ad operare, la decisione spetta al cliente».

Lucio e Angelo Tazzari conducono ora autonomamente l'azienda, proponendo un lavo-

ro artistico. Nel 2000 De-Color, che aveva iniziato nel garage di casa, si è trasferita nel capannone di via Fuschina, a Lugo, dove trova spazio un ampio laboratorio da mille metri quadrati: «Siamo una tintoria che cura tutto in casa, dal colore alla tintura, fino al processo di asciugatura e di riconsegna del capo al cliente». Angelo Tazzari ha poi aggiunto altri dettagli: «Nel laboratorio

METODOLOGIA

«Alcune lavorazioni vengono effettuate a mano, altre con aerografo o spugne»

trovano spazio le lavacentrifughe dove, in base al programma scelto e alle lavorazioni di tintura o lavaggio, anche tie-dye, vengono inseriti i prodotti. Altre lavorazioni vengono effettuate totalmente a mano, con un aerografo o con delle spugne. La nostra struttura è in grado di soddisfare ogni esigenza 'numerica', ovvero gestire da 20 a mille capi al giorno».

Da qualche mese, Angelo Tazzari sta lavorando ad At Space, ovvero un progetto parallelo, che ha come incipit 'l'arte che trasforma gli spazi': «L'idea è quella di sfruttare le conoscenze, l'esperienza, le tecniche e i tipi di trattamento utilizzati da De-Color in tutti questi anni, da riprodurre su tela. Una volta montate su cornici di varie dimensioni, che vanno da 60x40 a 1 metro per 2, questi pezzi unici potranno poi essere appesi al muro come fossero dei quadri. La mia proposta, che si rivolge ai privati, si colloca fra l'arredamento e l'artistico. La definizione esatta spetta tuttavia al cliente. Il tema delle rappresentazioni è strettamente legato ai colori e alle sfumature che vengono a crearsi attraverso i processi di realizzazione della tela».

Il progetto At Space è in corso di sviluppo ed è apprezzabile sul web, in particolare nella pagina di Instagram aperta di recente.

Confcommercio-Intesa Sanpaolo

«Così sosteniamo le imprese»

L'accordo per l'Emilia-Romagna prevede 350 milioni di nuovo credito e agevolazioni sui pagamenti Pos

BOLOGNA

Un impegno concreto per sostenere le imprese. È questo l'obiettivo dell'accordo siglato dal presidente di Confcommercio Emilia-Romagna, Enrico Postacchini e dalla direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo, Alessandra Florio, che mette a disposizione delle aziende regionali associate 350 milioni di nuovo credito per finanziamenti a favore della competitività e delle transizioni e prevede, inoltre, commissioni agevolate per l'intero 2025 sui pagamenti Pos. L'iniziativa si rivolge alle imprese associate a Confcommercio Emilia-Romagna con soluzioni finanziarie e condizioni dedicate, servizi di consulenza e iniziative congiunte sul territorio e si caratterizza, in particolare, per l'azzeramento delle commissioni sui micropagamenti Pos. Inoltre, viene

agevolato l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni grazie a soluzioni digitali: i finanziamenti a breve termine saranno direttamente accessibili dal canale internet dedicato, sia in fase di domanda che in fase di perfezionamento, con la possibilità di mantenere la consulenza del proprio gestore bancario.

«In uno scenario in cui essere competitivi fa la differenza, desideriamo che le imprese associate siano sempre più resilienti – sottolinea Florio – e che al tempo stesso sappiano prendere come sfida le opportunità che il mercato può dare». «Con questa collaborazione attiviamo un sostegno diretto e tangibile alle nostre imprese – spiega Postacchini –. Inoltre, l'accordo offre una serie di soluzioni molto richieste dagli associati nel settore dei pagamenti, cruciale per tutte le imprese del terziario».

Giorgia De Cupertino



La direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo, Alessandra Florio e il presidente regionale Confcommercio, Enrico Postacchini

Focus

Imprese artigiane pronte ad assumere Ma mancano le figure professionali

Mercato del lavoro: l'indagine della CNA evidenzia le difficoltà di incontro tra domanda e offerta

FASE CRITICA

Dopo il momento di grande crescita dell'economia italiana nel post-pandemia il Pil nazionale adesso è in stallo

di **Pietro Romano**

Una piccola impresa su due vorrebbe procedere a nuove assunzioni nel secondo semestre di quest'anno. Un'intenzione ostacolata, però, dalla difficoltà di reperire le figure professionali necessarie. Anche a causa di un mercato del lavoro che non favorisce l'incontro tra domanda e offerta.

A rilevarlo un'indagine condotta dall'Area studi e ricerche della CNA tra un campione di oltre 2mila imprese artigiane, micro e piccole associate alla Confederazione, rappresentative della composizione dell'apparato produttivo nazionale. A sorprendere prima di tutto è che il risultato dell'indagine targata CNA non sia molto diverso da quello di uno studio analogo redatto dalla Confederazione quattro anni orsono.

Con la differenza che allora, appena usciti dalla prima emergenza Covid, l'economia italiana cresceva a un ritmo tale da sfiorare il 9% mentre quest'anno l'incremento del Prodotto interno lordo nazionale non dovrebbe raggiungere neanche l'1%. Insomma, la richiesta di nuova forza lavoro nelle piccole imprese italiane sembra escludere l'incidenza dei fattori di natura congiunturale.

Ma quali sono i settori dove è più avvertita l'esigenza di nuova forza lavoro da parte delle piccole imprese? A livello macro settoriale guidano questa graduatoria le costruzioni (con il 57,5% di imprese intenzionate ad assumere), segue la manifattura (51,9%) e, sotto la media, il comparto dei servizi, con un sempre apprezzabile 45,6%.

Se dalla fotografia macro si passa all'analisi dei singoli rami emerge nell'ambito delle costruzioni una domanda di lavoro robusta nell'edilizia (54,5%) e ancor più solida nell'installazione di impianti (59,2%) un po' perché si va verso la stagione estiva un po' perché, evidentemente, non cala la volontà di ristrutturare e ammodernare gli immobili in particolare per adeguarli a nuove esigenze ambientali e



Nella foto in basso, (da sinistra) Dario Costantini e Otello Gregorini rispettivamente presidente e segretario della CNA



IL DATO

Una piccola impresa su due vorrebbe fare nuove assunzioni entro dicembre 2025

LE ESIGENZE

La forza lavoro manca principalmente nei settori costruzioni e manifatturiero

I PROFILI

Muratori, manutentori e installatori le figure più ricercate

tecnologiche. Limitandosi alle singole specializzazioni lavorative nell'ambito dell'edilizia sono gli installatori e manutentori di impianti (di climatizzazione, elettrici-elettronici, idrico-sanitari), i muratori, i capo cantiere le professionalità più ricercate. Passando all'analisi dei rami manifatturieri, prospettive incoraggianti riguardano la meccanica e il sistema moda, due pilastri del Made in Italy in salute nonostante l'insistente percussione dei tamburi di guerre commerciali. Nel dettaglio è il 56% delle piccole imprese meccaniche e il 52,8% delle analoghe attività della filiera moda ad assicurare la volontà di ingaggiare nuovi dipendenti. Elettricisti, addetti alla produ-

zione di macchine utensili e costruttori di carpenteria metallica, al taglio e alla confezione dei capi di abbigliamento; alla produzione di mobili in legno e al montaggio di arredi e infissi sono i profili più richiesti.

Anche nel comparto dei servizi emergono rami dove si cercano lavoratori in maniera rimarchevole e profili professionali ambiziosi. Ristorazione, Trasporti e logistica, Autoriparazioni e carrozzerie sono ai vertici delle attività che prevedono assunzioni, con

un gap verso l'alto rispetto alla media tra il 10 e il 20%. Autisti, meccatronici, carrozzieri, cuochi e aiuto cuochi, camerieri, acconciatori e operatori estetici risultano a loro volta tra i profili professionali più 'gettonati'.

La volontà di ampliare gli organici da parte di imprese artigiane, micro e piccole potrebbe infrangersi contro lo scoglio della difficoltà di reperire sul mercato le figure professionali in possesso delle competenze di cui hanno bisogno. Una impresa su tre dichiara di non essere riuscita finora a trovare alcun candidato idoneo.

Il resto del campione si divide tra chi assicura di non avere problemi a trovare i lavoratori necessari (11,4%) e chi ha ricevuto

candidature ma ha trovato difficoltà nella selezione (55,4%). In quest'ultimo gruppo solo il 7,7% delle imprese ha trovato candidati che hanno giudicato insufficiente l'offerta economica ricevuta mentre il 47,7% spiega di aver trovato candidati ma senza le necessarie competenze. Un problema non da poco.

Può sorprendere - ai giorni nostri e nell'epoca dei social - che la modalità più utilizzata dalle imprese per reperire candidati rimanga il cosiddetto 'passaparola', preferito dal 42,1% delle imprese. Seguono le agenzie (21,5%) e gli annunci su canali più o meno specializzati (15,1%). Viceversa solo il 10,7% delle imprese privilegia il suggerimento di scuole, istituti di formazione, università. E addirittura uno striminzito 6,8% i canali ufficiali dedicati, quali i centri per l'impiego.

Dati che generano gioco forza dubbi sull'efficienza tanto degli strumenti di orientamento quanto dei soggetti formativi pubblici. Il contratto piace stabile. Le imprese intenzionate a realizzare nuove assunzioni vorrebbero privilegiare la stabilità dei rapporti di lavoro come dimostra l'auspicio di firmare contratti a tempo indeterminato (34,6%) o con forme assimilabili quali l'apprendistato (21,5%) e il tirocinio formativo (9,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECLUTAMENTO

La modalità di ricerca di personale più utilizzata resta il 'passaparola'

LA PERCENTUALE

Il 56% delle piccole imprese meccaniche vorrebbe ingaggiare nuovi dipendenti

LA FOTOGRAFIA

Un'impresa su tre ha dichiarato di non aver trovato candidati idonei

Troppe tasse e welfare da ripensare Il ceto medio è senza prospettive

Rapporto Cida-Censis: reddito e consumi in calo. Più della metà teme che i propri figli staranno peggio

di **Claudia Marin**
ROMA

Due italiani su tre si sentono ceto medio, ma più della metà teme che i propri figli staranno peggio. Più di otto su dieci non vedono riconosciuto il valore delle proprie competenze nel reddito. E' oltre il 70% che chiede meno tasse sui redditi lordi. E' l'identikit del ceto medio italiano che emerge dal 2° rapporto Cida-Censis «Rilanciare l'Italia dal ceto medio. Riconoscere competenze e merito, ripensare fisco e welfare», commissionato dalla Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità. Un ceto medio che, come avvisa Stefano Cuzzilla riconfermato presidente della Cida, «oggi vive un paradosso insostenibile. È troppo ricco per ricevere aiuti, troppo povero per costruire futuro».

Un vero grido d'allarme, dunque, che sembra trovare ascolto nel vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, e nel viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Con il primo che spiega: «Dobbiamo impedire che il ceto medio regredisca. Come? Innanzitutto dobbiamo



Stefano Cuzzilla, riconfermato presidente della Cida

abbattere la pressione fiscale, la nostra proposta di ridurre l'Irpef dal 35% al 33%, allargando la base fino a 60mila euro, mi pare che vada in questa direzione». Una strada che trova il via libera di Leo, l'uomo di Fratelli d'Italia che ha gestito la riforma fiscale: «Bisogna intervenire è la fascia tra 28mila e 50-60mila, bisogna abbassare questa aliquota portandola al 33% per dare una boccata d'ossigeno al ceto medio».

Tornando alla ricerca del Censis, il ceto medio italiano non si definisce attraverso il reddito, ma attraverso l'identità culturale. Il 66% degli italiani si ricono-

sce nel ceto medio, e per oltre il 90% ciò che conta davvero è il sapere, il livello di istruzione, le competenze acquisite. Ma questi valori – pur costituendo il fondamento identitario – non trovano più riscontro nella realtà economica. L'82% degli italiani che si autodefinisce di ceto medio denuncia che il merito non viene riconosciuto, che il capitale culturale non si traduce in una giusta retribuzione. Negli ultimi anni, anzi, oltre la metà degli italiani che rappresentano l'ossatura sociale del Paese ha visto il proprio reddito fermo, mentre più di uno su quattro lo ha visto calare.

Ma più che arretrare, il ceto medio oggi galleggia senza prospettiva. Anche i consumi riflettono questo stato: il 45% li ha già ridotti, e la maggioranza teme ulteriori tagli nel prossimo futuro. Il 50% dei genitori appartenenti al cuore produttivo del Paese, del resto, ritiene che i figli staranno economicamente peggio, e il 51% auspica che cerchino opportunità all'estero. Nonostante ciò, il ceto medio continua a investire: il 67% delle famiglie di ceto medio con figli conviventi sostiene spese straordinarie per garantire un futuro ai figli, mentre oltre il 41% aiuta economicamente figli e nipoti, confermandosi come primo ammortizzatore sociale del Paese.

Il nodo cruciale è quello del fisco. Il 70% degli italiani chiede meno tasse sui redditi lordi, e oltre l'80% denuncia un grave squilibrio tra ciò che si versa e ciò che si riceve in termini di servizi pubblici. «È qui che si gioca la vera partita politica - incalza Cuzzilla - il tempo delle analisi è finito: servono scelte nette. Una riforma fiscale che alleggerisca il lavoro dipendente, che premi chi produce valore e non chi lo elude».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attacco alla Consob

Banco Bpm «Lo stop all'Ops di Unicredit è abnorme»

MILANO

La sospensione dell'offerta di Unicredit decisa dalla Consob manda su tutte le furie Banco Bpm che si scaglia contro un provvedimento «abnorme», «in contrasto con la prassi» della stessa Consob e incapace di tenere «in alcun conto degli interessi» del mercato, della banca e dei suoi azionisti. L'istituto guidato da Giuseppe Castagna, che promette «ogni opportuna iniziativa» nelle «sedi competenti» contro la delibera, sta preparando un ricorso al Tar del Lazio per chiedere la sospensiva del provvedimento che, su richiesta di Unicredit, ha congelato per 30 giorni l'offerta di scambio su Banco Bpm, facendone slittare la conclusione al 23 luglio. La banca non intende perdere tempo nella speranza di una pronuncia in tempi relativamente brevi e non è escluso che il ricorso possa partire anche prima di martedì prossimo, quando il cda si riunirà a Verona per un consiglio già in agenda. In caso di accoglimento, il termine dell'Ops potrebbe tornare quello originario del 23 giugno.

Intanto da Roma continuano ad arrivare segnali di freddezza nei confronti di Unicredit, con il governo che non sembra intenzionato a rivedere gli impegni – dall'uscita dalla Russia entro gennaio 2026 fino al mantenimento per 5 anni degli investimenti in Btp di Anima – chiesti a Piazza Gae Aulenti in cambio del via libera all'Ops.

Alberto Levi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm

Ora c'è il rischio che possa scendere ben al di sotto del 2%. Diversi membri del direttivo erano favorevoli a un taglio di 50 punti base in aprile

La Bce vede rosa: «Inflazione quasi sconfitta»

FRANCOFORTE

I membri del Consiglio direttivo della Bce «hanno espresso una maggiore fiducia nel fatto che l'inflazione tornerà all'obiettivo nel medio termine e che la lotta contro lo shock inflazionistico è quasi terminata». E' quanto emerge dai verbali della riunione del 16-17 aprile, al termine della quale è stato deciso un nuovo taglio da 0,25 punti percentuale ai tassi di inte-

resse di riferimento dell'area euro. «Ora c'è il rischio che l'inflazione possa cadere ben al di sotto del 2%, almeno nella restante parte dell'anno» si legge ancora nei verbali, in cui è ribadito che la decisione del taglio dei tassi è stata unanime e che precedentemente ai nuovi dazi commerciali (quelli definiti "reciproci") decisi da Trump, alcuni componenti del direttorio avrebbero preferito mantenere lo status quo e aspettare per un eventuale nuovo taglio giu-

gno, quando verranno aggiornate le previsioni economiche dalla Bce.

Al tempo stesso diversi altri componenti hanno segnalato che sarebbero stati favorevoli anche a un taglio più consistente, da 50 punti base. Il quadro descritto dal documento può far presagire che la manovra di allentamento monetario prosegua anche al direttorio di giugno.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christine Lagarde, presidente della Bce

CREDITO

RISPARMIO

Azimut, accordo con Fsi: parte il progetto della nuova banca digitale

Prende definitivamente il via il progetto Tnb, la banca digitale di nuova generazione dedicata alla consulenza patrimoniale di Azimut. Il gruppo indipendente attivo nel settore del risparmio ha infatti siglato un accordo vincolante con Fsi che prevede una serie di passi successivi: l'acquisizione di una banca (già identificata e per la quale sono in corso discussioni in fase avanzata); la sua ridenominazione in Tnb; la cessione poi dell'80,01% di essa a Fsi, che sarà affiancata da un pool di co-investitori, tra cui i manager e consulenti finanziari coinvolti nel progetto.

L'operazione, soggetta alle autorizzazioni delle autorità di vigilanza e di controllo e per la quale Azimut stima un valore complessivo potenziale pari a circa 1,2 miliardi di euro nel tempo, prevede anche una partnership industriale di lungo periodo tra le due realtà con riguardo a gestione del risparmio, consulenza finanziaria e servizi bancari. Nel dettaglio, Tnb diventerà il principale distributore terzo dei prodotti Azimut e il nuovo partner bancario di riferimento del gruppo per un periodo minimo di 20 anni. A questo si aggiunge poi un accordo di garanzia attraverso il quale si prevede che Tnb generi complessivamente per Azimut almeno 2,4 miliardi di commissioni nell'arco di almeno 12 anni.

Azimut manterrà in Tnb una partecipazione strategica del 19,99% che le garantirà un ulteriore *upside* e che sarà accompagnata da una serie di diritti di governance, tra i quali la nomina di un amministratore e un componente del collegio sindacale, oltre a veti su materie riservate e diritti informativi. I rapporti tra gli azionisti saranno inoltre regolati da un patto parasociale, che include clausole di *lock-up*, prelazione, diritti di trascinarsi e co-vendita, nonché un'opzione *call* che Azimut potrà esercitare a determinate condizioni a partire dal settimo anno.

Pietro Giuliani, presidente e fondatore di Azimut, sottolinea come l'accordo sia volto «ad accrescere il valore per gli azionisti» e si muova soprattutto «in controtendenza rispetto a quanto sta accadendo in Italia». Il gruppo continuerà infatti «a evolvere come piattaforma globale e indipendente di consulenza finanziaria multigenerazionale e parallelamente promuoverà la nascita di Tnb come un nuovo player indipendente, destinato alla quotazione». Anche per questo motivo, oltre che sulla base della solida performance operativa registrata fino a questo momento, Azimut riconferma l'obiettivo di raccolta netta fissato per il 2025 e stimato, in condizioni di mercato normale, a 10 miliardi. In più aggiorna a circa un miliardo di euro la previsione per l'utile netto d'esercizio, target quest'ultimo in ogni caso subordinato all'ottenimento entro l'anno da parte di Tnb dell'autorizzazione a operare come banca.

Alla guida della nuova entità bancaria, con la carica di amministratore delegato, siederà Paolo Martini, in precedenza ceo di Azimut Holding, pronto a portare con sé oltre vent'anni di esperienza nel settore e una visione consolidata del modello di consulenza finanziaria.

—Maximilian Cellino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ubs è contro la stretta sul capitale, la scelta spetta al Governo elvetico»

Banche

Il ceo Ermotti: «Se passa questo progetto a vincere sono i concorrenti all'estero»

Nell'integrazione con Credit Suisse «ciò che è in nostro controllo procede bene»

Lino Terlizzi

ZURIGO

«È il Governo che decide, non è un negoziato, noi possiamo solo ricevere ciò che viene stabilito. Vedremo il testo, lo analizzeremo. Quello delle nuove norme sarà in ogni caso un processo lungo. Confermo però che siamo molto preoccupati, sulla base di quello che è emerso sin qui. Le nuove regole di cui si parla possono mettere in difficoltà la nostra strategia, la nostra concorrenzialità». Sergio Ermotti, ceo di Ubs Group, ribadisce la posizione chiaramente negativa della banca sullo schema che si sta delineando in Svizzera per quel che riguarda la richiesta di capitale aggiuntivo.

Ermotti è intervenuto a un evento a Zurigo in occasione dell'assemblea della Camera di commercio italiana (Ccis). Il Governo elvetico, in sintonia con l'autorità di vigilanza Finma, pare voler tirare dritto verso nuove norme che imporrebbero al maggior gruppo bancario rossocrociato ulteriori mezzi propri fino a 25 miliardi, di dollari o di franchi a

seconda delle versioni.

Ubs afferma di disporre già ampiamente del capitale necessario a coprire attività e rischi e indica come sbagliata la linea del Governo, che pubblicherà a inizio giugno il progetto per le nuove regole. Progetto, appunto, che poi dovrà avere una serie di altri passaggi. Secondo Ubs, se applicato, l'attuale progetto dell'Esecutivo non avrà vincitori in Svizzera: i vincitori saranno invece i concorrenti all'estero.

Procede intanto l'integrazione del Credit Suisse, caduto in crisi e acquisito da Ubs nel 2023. Un'operazione di emergenza e oggettivamente complessa (il Cs era la seconda banca elvetica per dimensioni, alle spalle di Ubs), che però sta andando avanti passo dopo passo. «Per quel che riguarda l'integrazione del Credit Suisse – afferma Ermotti – tutto quello che è nel nostro controllo sta andando bene».

Italia al centro delle strategie

Pure per le strutture del gruppo in Italia naturalmente l'integrazione Ubs-Cs sta portando cambiamenti su più di un versante, compreso quello degli organici, che sono in via di alleggerimento. «La riduzione del numero degli addetti – dice Ermotti – riguarda le attività in tutto il mondo e dunque anche l'Italia. Sono passaggi certo non facili, ma è importante sottolineare che in questo modo stiamo creando le basi per poter investire nel futuro. Il mercato italiano, che è tra l'altro caratterizzato da un grande tasso di risparmio, per noi comunque rimane rilevante».

Guardando al gruppo nel suo complesso, il ceo di Ubs sintetizza



IMAGOECONOMICA

Banca svizzera.

Ubs ha acquisito la concorrente Credit Suisse nel 2023

i capitoli principali della strategia attuale della compagine che guida. «Possiamo dire di essere realmente globali e di essere molto diversificati – afferma il top manager ticinese – e continuiamo a lavorare senza dubbio su questi due punti di forza. La nostra leadership internazionale è molto chiara in particolare nel wealth management e intendiamo mantenere e ampliare questa leadership. Al tempo stesso vogliamo conservare la leadership come banca universale sul mercato svizzero. Abbiamo poi altre attività, tra le quali l'investment banking. Siamo un gruppo vasto e articolato, che ora sta portando avanti l'integrazione delle strutture del Credit Suisse, una sfida non facile che possiamo affrontare e vincere, anche perché la lunga storia di Ubs è fatta pure di molte acquisizioni e fusioni nel corso del tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche in Italia tagli dopo la fusione «ma resta un mercato rilevante, caratterizzato da alto tasso di risparmio»

Intesa Sanpaolo Imi Cib spinge sui bond: già 220 emissioni nel 2025

Corporate banking

Attivismo in Francia: in una settimana collocati quattro bond per 7,5 miliardi euro

Intesa Sanpaolo continua a rafforzare il proprio posizionamento nel mercato obbligazionario. Da gennaio 2025, attraverso la Divisione IMI Corporate & Investment Banking (Imi Cib), il gruppo ha preso parte a circa 220 tranche di emissioni di debito, di cui oltre l'80% riferite a emittenti non italiani. Il dato segnala una progressiva espansione dell'attività verso mercati internazionali, in coerenza con l'orientamento strategico della divisione.

«La divisione Imi Cib si conferma partner di riferimento per clienti corporate e istituzionali, italiani e internazionali», spiega Massimo Mocio, deputy chief e head of global banking & markets della divisione. «Grazie ai professionisti presenti in Italia e nelle sedi estere, possiamo garantire una copertura capillare e globale».

Particolarmente significativa l'attività sul mercato francese: in una sola settimana Imi Cib ha partecipato a quattro collocamenti obbligazionari, per un controvalore complessivo di 7,5 miliardi di euro. Nel dettaglio, Intesa Sanpaolo ha agito da global coordinator e active bookrunner per Carrefour, in un Sustainability-Linked Bond a 4 anni da 500 milioni di euro. È stata inoltre active boo-

krunner nell'emissione da 2 miliardi di Lmh, articolata in due tranche (4 e 7 anni), e in quella da 2,25 miliardi di Electricité de France (Edf), su tre scadenze (7, 12 e 20 anni). Ha infine partecipato come Joint Lead Manager all'emissione di Bnp Paribas da 2,75 miliardi, strutturata su due tranche Senior Preferred (5NC4) e Non-Preferred (11NC10).

«Nell'attività di intermediazione siamo il player italiano di riferimento, sia sui mercati azionari sia fixed income», aggiunge Mocio, «e ricopriamo il ruolo di market maker su una vasta gamma di strumenti». La presenza in Francia si fonda su una relazione di lungo periodo: la filiale di Parigi rappresenta oggi uno degli hub europei principali del network internazionale della divisione. Sono oltre 100 i gruppi francesi serviti, di cui circa 30 fanno parte dell'indice CAC40.

Anche sul mercato domestico, Intesa Sanpaolo conferma la sua posizione di leadership: secondo i dati Amf Italia (ex Assosim), nel 2024 la banca ha detenuto il 25,31% dei volumi e il 29,25% del numero di operazioni sul comparto obbligazionario, posizionandosi al primo posto sia per quantità sia per intensità operativa. Per Mocio tali dati sottolineano «la capacità di affiancare clienti di primo piano in operazioni complesse sia frutto di un posizionamento strategico solido, competenze specialistiche e un'attenzione costante all'evoluzione del mercato».

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cooperative di comunità, un'oasi per ricucire il territorio»

Il ruolo. Gardini (Confcooperative): «Ricare comunità con protagonista un nuovo patto sociale»
Bonomi: «La cooperazione si trova ad affrontare questioni centrali: salute, casa e formazione»

Luca Benecchi

«In questa fase di incertezza, dove i fallimenti di modelli di pensiero ed economici ci hanno lasciato un mondo di conflitti e macerie, o ci piangiamo addosso oppure cerchiamo di capire da dove ripartire».

Così Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, riflette sul ruolo della cooperazione alla luce dei cambiamenti che stanno ridefinendo gli equilibri mondiali.

«Ci avevano raccontato che con la globalizzazione potevamo vivere tranquilli in un mondo dove merci e persone attraversavano le frontiere, come in un grande villaggio globale. Ma la storia è finita in un altro modo».

Il sociologo Aldo Bonomi ha sottolineato come ai tempi del fordismo la società fosse più di facile interpretazione: classi sociali, sindacati, capitale. «Oggi invece tutto è molto più complicato. Come se ricchi, poveri e classe media fossero riuniti su un caravanserraglio che deve attraversare un deserto pieno di incognite. In questo contesto la cooperazione rappresenta le oasi di ricucitura sociale che non sono più solo dove ci saremmo aspettati ma un po' ovunque».

Gardini ha continuato sottolineando la necessità di partire da una lettura del bisogno che deve concretizzarsi in una risposta chiara. «In questo senso, quelle che chiamiamo cooperative di comunità possono essere un'opportunità di ricucitura del territorio. Ma non si pensi solamente alle aree interne del Paese o al Mezzogiorno. In molti casi si è invertito il contesto dello sviluppo e un intervento del genere servirebbe in gran parte del paese per ricreare appunto delle comunità che abbiano come protagonista un nuovo patto



Cooperazione. A sinistra Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative. A destra, al centro, Aldo Bonomi

sociale. Per fare questo dovrebbero avere un accesso privilegiato ai fondi di coesione europei».

Le cooperative di comunità rientrano tra le nuove frontiere del mutualismo. Uno strumento per ricreare impresa e sviluppo e per combattere lo spopolamento delle aree interne. Ma anche per riqualificare le aree degradate delle città. «Su questo - ha continuato Gardini - attendiamo ancora la legge quadro nazionale che armonizzi le normative regionali. È un fenomeno che esalta l'autoimprenditorialità, la cittadinanza attiva delle persone. Una leva fondamentale per ridare vita a 5.500 comuni italiani, il 67% della superficie del paese, dove lo Stato arretra e il privato speculativo non progetta investimenti, ma dove le persone hanno bisogno di servizi, di lavoro, di restare sul territorio per contrastare il dissesto idrogeologico e per valorizzare le tradizioni».

Aldo Bonomi ricorda come quan-

do si parla di cooperazione e di comunità vengano in mente «reti che cercano di supportare il welfare e che si occupano di marginalità. In realtà si tratta di rovesciare il discorso. In quanto, nel mondo che stiamo vivendo, il margine si fa sempre più centrale. Il territorio è terra, dunque clima ma anche confini e dunque geopolitica».

Se l'economia non è più centrata sui distretti produttivi come si leggevano negli anni Novanta, «oggi la competizione si esercita sulle piattaforme: quelle digitali, manifatturiere, agricole o turistiche. Ma - sottolinea ancora Bonomi - senza una piattaforma sociale organizzata la competizione non va da nessuna parte».

Il racconto sulle cooperative di comunità passa da paesini dove ha chiuso anche l'unico bar, dove qualcuno si occupa con un pulmino di accompagnare a scuola nel paese più vicino gli unici due bimbi del borgo. E con lo stesso pulmino si fa la spesa per gli anziani o li si accompagna a fare fisioterapia.

Oppure la questione del credito. In oltre 700 comuni dove molto spesso non c'è neanche più l'ufficio postale, la banca di credito cooperativo è appunto l'unico sportello bancario operativo. Infine una latteria, un caseificio di montagna che continua a ritirare e lavorare il latte dalle stalle di montagna riconoscendo un prezzo al conferimento superiore a quello di mercato.

«Così - ha concluso Bonomi - molto spesso è la cooperazione che si trova ad affrontare questioni centrali per la vita dei cittadini come la salute, la casa e la formazione».

Strumenti per ricreare impresa e sviluppo e per combattere lo spopolamento delle aree interne

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice isin	Prezzo rif. 22.05	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
Buoni ordinari Tesoro						
30.05.25	IT0005424447	99,977	30	—	—	
13.06.25	IT0005599474	99,901	755	—	—	
14.07.25	IT0005403342	99,742	1422	1,93	1,50	
31.07.25	IT0005433786	99,638	3853	2,01	1,69	
14.08.25	IT0005402097	99,565	1937	1,99	1,61	
12.09.25	IT0005411659	99,405	977	2,00	1,64	
30.09.25	IT0005443009	99,295	940	2,04	1,75	
14.10.25	IT0005417367	99,239	1973	1,99	1,63	
14.11.25	IT0005421401	99,075	2684	1,98	1,64	
12.12.25	IT0005427853	98,945	4323	1,95	1,64	
14.01.26	IT0005431533	98,759	3329	1,97	1,65	
13.02.26	IT0005435351	98,600	1028	1,97	1,68	
13.03.26	IT0005440866	98,438	1174	1,99	1,69	
14.04.26	IT0005445509	98,270	2135	1,99	1,72	
14.05.26	IT0005450574	98,117	22870	1,98	1,73	
Scadenza +spread	Codice isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 22.05	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005318789	1,50	100,271	115	2,08	1,71
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,522	95	2,12	1,78
15.10.26 +0,80	IT0005334884	1,35	101,590	2543	2,49	2,11
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	100,810	828	2,61	2,25
15.10.30 +0,75	IT0005439129	1,52	100,600	3023	2,82	2,44
15.10.31 +1,15	IT0005354982	1,73	102,170	2506	2,97	2,55
15.04.32 +1,65	IT0005594467	1,67	101,390	899	3,02	2,61
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	100,940	1959	3,15	2,74

Buoni Tesoro Poliennali

01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,988	1732	0,00	0,00
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,986	2282	1,99	1,76
15.08.2025	IT0005499298	0,60	99,838	6803	1,87	1,71
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,520	868	2,04	1,60
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,247	1104	1,93	1,62
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,058	2325	1,88	1,63
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,927	417	2,02	1,59
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,758	639	2,05	1,64
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,052	2184	1,89	1,82
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,886	337	2,01	1,45
01.04.2026	IT0005437147	—	98,372	10262	1,95	1,94
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,554	405	2,03	1,56
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,680	1035	1,93	1,73
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,700	244	1,93	1,67
01.08.2026	IT0005454241	—	97,800	7985	1,89	1,89
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,350	71	2,02	1,63
15.09.2026	IT0005554011	1,93	102,740	403	2,03	1,35
01.11.2026	IT0005086547	2,63	107,500	520	1,91	1,09
01.12.2026	IT0005121050	0,63	99,010	1034	1,92	1,76
15.01.2027	IT0005390874	0,43	98,320	807	1,90	1,79
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,520	395	2,05	1,68
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,830	172	2,07	1,75
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,410	1034	1,99	1,85
01.06.2027	IT0005240830	1,10	100,430	1275	1,99	1,70
15.07.2027	IT0005559904	1,73	102,820	45	2,11	1,68
01.08.2027	IT0005274805	1,03	100,070	832	2,03	1,76
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,580	1684	2,04	1,92
15.10.2027	IT0005622128	1,35	101,280	430	2,16	1,82
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,350	500	2,12	1,35
01.12.2027	IT0005500068	1,33	101,220	384	2,16	1,82
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,680	3054	2,13	1,87
15.03.2028	IT0005433690	0,13	94,790	2778	2,19	2,15
01.04.2028	IT0005517981	1,70	103,240	583	2,23	1,79
15.06.2028	IT0005641029	0,66	101,010	584	2,32	1,97
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,750	1754	2,25	2,16
01.08.2028	IT00055548315	1,90	104,600	454	2,31	1,84
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,690	355	2,30	1,73
01.12.2028	IT0005340929	1,60	101,710	1126	2,30	1,95
01.09.2029	IT0005564408	2,05	105,820	406	2,45	1,92
15.02.2029	IT0005487482	0,23	93,170	1088	2,39	2,31
15.06.2029	IT0005495731	1,60	102,200	2851	2,50	2,15
01.07.2029	IT0005589489	1,68	102,040	825	2,57	2,15
01.08.2029	IT00053465105	1,20	102,020	548	2,50	2,12
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,810	799	2,62	2,24
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,500	1628	2,50	1,88
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,260	126	2,61	2,16
01.03.2030	IT0005204234	1,75	104,100	2598	2,60	2,16
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,230	3440	2,64	2,46
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,440	1272	2,76	2,28
01.07.2030	IT0005637599	0,98	100,780	918	2,80	2,43
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,400	2119	2,76	2,63
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,870	974	2,85	2,35
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,090	1585	2,83	2,61
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,080	1886	2,93	2,49
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,350	1414	2,91	2,79
01.05.2031	IT0001444378	3,00	117,070	623	2,87	2,18
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,520	1779	3,02	2,58
01.08.2031	IT0005436693	0,30	86,790	6389	2,97	2,89
15.11.2031	IT0005619546	1,58	100,480	17264	3,09	2,69
01.12.2031	IT0005449969	0,68	87,900	3711	3,03	2,90
01.03.2032	IT0005509408	0,83	91,540	1629	3,06	2,84
01.06.2032	IT0005466013	0,68	86,570	1853	3,12	2,98
15.07.2032	IT0005647265	0,73	100,370	21140	3,22	2,80
01.12.2032	IT0005494239	1,25	95,400	8600	3,22	2,87
01.02.2033	IT0003758420	2,88	114,940	7553	3,36	2,40
01.04.2033	IT00053518128	2,20	107,850	2114	3,29	2,76
01.08.2033	IT0005540750	1,23	93,940	4059	3,32	2,89
01.11.2033	IT0005544082	2,18	107,730	7959	3,38	2,85
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,000	8354	3,42	2,91
01.07.2034	IT0005584856	1,93	102,960	4147	3,49	3,01
01.08.2034	IT0003535157	2,50	112,210	715	3,47	2,87
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,390	11194	3,58	3,10
01.03.2035	IT0005338806	1,68	98,710	11101	3,54	3,11
01.08.2035	IT0005631590	1,83	100,260	7925	3,65	3,18
01.10.2035	IT0005648149	1,50	99,650	17050	3,67	3,21
01.03.2036	IT0005402117	0,73	80,530	2190	3,68	3,47
01.09.2036	IT0005177909	1,13	86,850	2789	3,72	3,41
01.02.2037	IT0003934657	2,00	102,860	17662	3,73	3,23
01.03.2037	IT0005433195	0,48	73,540	3907	3,78	3,64
01.03.2038	IT0005496770	1,63	93,840	3831	3,90	3,47
01.09.2038	IT0005321325	1,68	90,440	4256	3,91	3,51
01.08.2039	IT0004286966	2,50	111,400	1107	3,98	3,38
01.10.2039	IT0005582421	2,08	101,590	17875	4,04	3,51
01.03.2040	IT0005377152	1,55	90,080	2482	4,03	3,61
01.09.2040	IT0004532559	2,50	110,930	14672	4,07	3,47
01.10.2040	IT0005635583	1,93	97,390	8889	4,12	3,62
01.03.2041	IT0005421703	0,90	73,820	5586	4,10	3,83
01.09.2043	IT0005530032	2,23	103,160	22534	4,24	3,68
01.09.2044	IT0004923998	2,38	107,300	5221	4,23	3,85
01.09.2046	IT0005083057	1,63	86,140	5387	4,29	3,83
01.03.2047	IT0005182828	1,35	78,530	4427	4,36	3,86
01.03.2048	IT0005273013	1,73	88,050	8157	4,32	3,84
01.09.2049	IT0005363111	1,93	93,080	13168	4,36	3,84
01.09.2050	IT0005398406	1,73	71,450	4967	4,36	3,87
01.09.2051	IT0005425273	0,85	59,890	23891	4,29	3,89
01.09.2052	IT0005480980	1,08	65,380	18525	4,37	4,01
01.10.2053	IT0005534141	2,25	100,710	31932	4,50	3,93
01.10.2054	IT0005611741	2,15	97,090	84838	4,53	3,97
01.03.2067	IT0005217390	1,60	69,540	23504	4,45	3,98
01.03.2072	IT0005441883	1,08	57,900	58351	4,26	3,85

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,800	2058	2,40	2,20
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,150	3223	2,84	2,66
16.11.2033	IT0005446351	0,38	85,890	1402	3,42	3,22
27.04.2037	IT0005442097	0,60	77,560	8729	3,99	3,76
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,010	923	2,99	2,49
30.04.2035	IT0005508590	2,00	104,320	4983	3,51	3,01
30.10.2037	IT0005559470	2,03	102,360	6945	3,84	3,33
30.04.2045	IT0005438004	0,75	64,400	7493	4,18	3,93
30.04.2046	IT0005631608	2,05	98,790	11113	4,27	3,74
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	1,63	103,380	9003	2,29	1,80
10.10.2028	IT0005565400	1,03	105,670	3568	2,59	2,06
05.03.2030	IT0005583486	0,81	103,720	5521	2,90	2,44
14.05.2030	IT0005594803	0,84	103,350	3355	2,98	2,57
25.02.2033	IT0005634800	0,71	99,860	4228	3,32	2,90
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2026	IT0005415416	0,33	99,999	—	2,56	0,05
15.09.2026	IT0004735152	1,55	104,010	468	2,43	-0,64
15.05.2028	IT00055246134	0,65	101,820	4177	2,70	1,44
15.05.2029	IT0005542803	0,75	102,280	3225	2,96	2,36
15.05.2030	IT0005538705	0,20	97,220	5155	3,03	2,29
15.05.2032	IT0005513828	0,63	98,880	9960	3,42	2,70
15.05.2033	IT0005548299	0,65	95,120	379	3,63	3,19
15.05.2035	IT00053745541	1,18	106,650	1513	3,79	2,95
15.05.2036	IT0005588881	0,90	98,450	262	4,05	3,58
15.05.2039	IT0005547812	1,20	102,590	790	4,29	3,76
30.09.2041	IT0004545890	1,28	105,200	742	4,31	3,66
15.05.2051	IT0005436701	0,08	59,330	2873	4,33	4,04
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
21.05.2026	IT0005532835	0,28	95,505	1939	2,73	2,45
28.10.2027	IT0005538175	0,93	99,130	3765	2,68	2,28
24.09.2028	IT0005512725	1,80	101,810	6495	2,89	2,41
12.11.2028	IT0005517193	1,00	100,880	6162	2,96	2,56
09.06.2030	IT0004747000	0,88	100,330	6201	3,12	2,78
15.05.2036	IT0005547279	1,28	99,630	6072	4,69	4,21

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1er	1,88	1,86	1,84	1,87	1,96	2,19	2,40	2,64	3,15
Un mese fa	1,85	1,89	1,72	1,66	1,76	1,98	2,20	2,44	2,88
Un anno fa	3,62	3,57	3,40	3,01	2,79	2,58	2,48	2,53	2,67

I dati Saron, Cbtor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Paese	3 m	6 m	12 m	2a	3a	5a	7a	10a	30.
Usa	-2,51	-2,67	-2,35	-2,16	-2,04	-1,94	-1,93	-1,91	-1,9
Giappone	1,43	1,40	1,20	1,09	1,09	1,14	1,14	1,07	-0,0
Regno Unito	-2,45	-2,46	-2,07	-2,21	-2,12	-2,03	-1,97	-2,11	-2,3

Botsswana Pula	15,2412	5,19	0,070
Burundi Franc	3322,1430	9,70	2937,610
Lesotho Loti	20,3859	3,91	18,020
Malawi Kwacha	1361,0781	8,89	1734,080
Mozambique Metical	72,7230	5,16	63,870
Namibia Dollar	20,3859	3,91	18,020
Tanzania Shilling	3052,2879	21,27	2698,990

Tunisia Omato	3,3806	2,19	2,56
---------------	--------	------	------

3

TERMINI (M)	275,2400	0,45	275,2100
-------------	----------	------	----------

Curios

Sud America
